

Giornale di Sicilia 20 Giugno 2015

## **Cimarosa in aula: così il clan aiutava Messina Denaro**

PALERMO. Ha confermato le dichiarazioni contro gli imputati accusati di aver avuto un ruolo di fiancheggiatori della latitanza di Matteo Messina Denaro. Ma ha tenuto a dire che lui, Lorenzo Cimarosa, non ha mai «lavorato con metodi mafiosi. La mia impresa, la Mg Costruzioni, non ha avuto soci occulti ed è fallita prima che venissi arrestato». Il dichiarante Cimarosa - che è stato arrestato nell'ambito di una delle ultime indagini sul latitante - ha deposto in corte d'Appello a Palermo al processo contro Matteo Messina Denaro e i 14 imputati. Confermando di aver preso le distanze del cugino boss di Castelvetro, Cimarosa ha ricostruito, nell'udienza dedicata al controesame degli avvocati difensori, il legame tra le imprese e Messina Denaro, al quale andavano parte dei soldi delle estorsioni o delle «messe a posto», le tangenti che venivano versate da chi voleva lavorare a Castelvetro.

L'udienza di ieri era stata preceduta dall'esame di Cimarosa condotto dal sostituto procuratore generale Luigi Patronaggio, e di un testimone dell'accusa, l'investigatore della Squadra Mobile di Palermo, Carmelo Marranca, che aveva ricostruito il ruolo dei familiari di Messina Denaro così come evidenziato dalle indagini dello Sco e della Dda coordinata dall'aggiunto Teresa Principato e dai sostituti Paolo Guido e Carlo Marzella. Cimarosa ha confermato quanto dichiarato a verbale su Giovanni Filardo e Vincenzo Panicola. Ricostruzioni respinte dai difensori.